



Co-funded by the  
European Union

Pietro Tidei

**I partiti euroscettici nel Parlamento europeo dal 1979  
ai giorni nostri**

2022

Pietro Tidei

## **I partiti euroscettici nel Parlamento europeo dal 1979**

### **ai giorni nostri**

#### *ABSTRACT*

*La presente ricerca si pone l'obiettivo di analizzare l'evoluzione delle formazioni euroscettiche nel Parlamento europeo dalle prime elezioni nel 1979 fino agli sviluppi più recenti a seguito della crisi ucraina. Attraverso le trasformazioni all'interno delle formazioni politiche che hanno sviluppato forme di critica al processo di integrazione europea il quadro che emerge è quello di diverse forme di euroscetticismo, che vanno dall'euroscetticismo moderato, volto alla revisione del processo d'integrazione, fino all'euroscetticismo più radicale, contrario a ogni forma di unione sovranazionale e di cessione di sovranità nazionale da parte degli Stati.*

*This research is aimed at study the evolution of the Eurosceptics in the European parliament, since the first European elections in 1979 until the contemporary Ukraine crisis. Through the historical reconstruction of the evolution of Euroscepticism in the European parliament it will demonstrate how different forms of Euroscepticism has developed, from the critics of the European integration process that are in favour of a different kind of integration to the hard-line Eurosceptics who are against any supranational entities and in favour of the absolute sovereignty of the nation state.*

#### **Indice**

- Introduzione
- Euroscetticismo, tentativo di una definizione
- La prima generazione di europartiti euroscettici: dalla prima elezione europea fino al trattato di Nizza
- L'evoluzione dell'euroscetticismo nel Parlamento europeo dalla crisi dell'euro a quella ucraina
- Conclusione

## Introduzione

Il fenomeno dell'euroscetticismo è stato studiato mediante diverse discipline, da quella sociologica a quella politologica fino ad arrivare a quella storica, e con diversi approcci<sup>1</sup>.

Sembrerebbe controintuitivo che un movimento antieuropeista sia disposto a partecipare alle assise del Parlamento europeo; tuttavia, questa sottovalutazione della capacità dei gruppi euroscettici di sfruttare le istituzioni comunitarie ha portato a facilitare l'ingresso del discorso euroscettico nel mainstream politico, come dimostra la vicenda dell'UKIP. Questo studio si propone perciò di analizzare non solo l'andamento dei partiti euroscettici a livello delle elezioni europee, ma anche di approfondire i tentativi di costituzione di gruppi parlamentari volti a coordinare i propri sforzi.

Dopo aver fatto una distinzione tra i diversi tipi di euroscetticismo, la ricerca seguirà per ogni legislatura l'evoluzione del quadro parlamentare e gli aspetti più rilevanti degli eurogruppi parlamentari euroscettici e dei partiti membri di questi gruppi, coprendo il periodo che va dalle prime elezioni del 1979 fino alle ultime del 2019 con un accenno al terremoto politico causato dalla crisi ucraina.

## L'euroscetticismo in una prospettiva storica

Nel dibattito pubblico vi è la percezione che l'euroscetticismo sia un fenomeno da ricondursi all'ultimo decennio di storia d'Europa: la crisi dei debiti sovrani sarebbe stata la miccia che avrebbe scatenato forze populiste contrarie al processo di integrazione europea.

Questa percezione, tuttavia, ignora l'evoluzione storica dell'euroscetticismo, che affonda le sue radici ben prima degli anni 2000. Fin dalla nascita del progetto europeo si sono costituite posizioni critiche della modalità di integrazione e non da esponenti di partiti antisistema. Un esempio è rappresentato dalla Gran Bretagna: la cultura politica delle sue classi dirigenti ha sempre visto con ostilità la gestione centralizzata attorno a una burocrazia slegata dai centri di poteri inglesi, senza contare l'eccessivi vincoli che avrebbe comportato a livello commerciale e monetario.

---

<sup>1</sup> Paul Taggart, Aleks Szczerbiak, *Opposing Europe? The Comparative Party Politics of Euroscepticism: Volume 1: Case Studies and Country Surveys*, Oxford/New York, Oxford University Press, 2008; Nathalie Brack, *Euroscepticism at the Supranational Level: The Case of the 'Untidy Right' in the European Parliament*, in "Journal of Common Market Studies", volume 51, issue 1, pp. 85-104.

Di fronte alla nascita della Comunità Economica Europea la Gran Bretagna ha sempre sostenuto fino al suo ingresso nella Comunità la necessità di un'area di libero scambio, senza i meccanismi di compensazione interno, un bilancio comune e soprattutto un'area doganale comune. Le manovre di Londra per impedire il consolidarsi in Europa della Comunità Economica Europea centrata sul perno Bonn-Parigi hanno il loro compimento con la costituzione dell'AELS, l'associazione europea di libero scambio il 12 gennaio 1960<sup>2</sup>. Quest'area di libero scambio europea venne fondata da paesi non appartenenti alla CEE e più vicini politicamente a Londra, come Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Svezia e Svizzera. Nonostante il successivo ingresso nella CEE, i sentimenti contrari al processo di integrazione rimasero presenti sia nel mondo conservatore, sia, in misura minore, in quello laburista.

Un altro esempio di critica al processo di opposizione al processo di integrazione europea per come è andato a svilupparsi è rappresentato dalla Francia gollista. Nonostante l'essere uno dei perni fondamentali dell'integrazione europea a partire dall'aver promosso la costituzione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, la Francia di Charles de Gaulle ha prodotto anche delle stagioni più feconde della critica al processo di integrazione europea.

Convinta della necessità di fare della Francia una grande potenza, la classe dirigente francese gollista ha causato una delle prime crisi del processo di integrazione europea: contrario alla proposta di introdurre il voto a maggioranza qualificata invece che l'unanimità a livello comunitario, al rafforzamento del Parlamento europeo e alla revisione della Politica Agricola Comune, De Gaulle provocò la cosiddetta crisi della sedia vuota.

Con la mancata unanimità dettata dal boicottaggio francese, le iniziative di rafforzamento delle istituzioni europee da parte della Commissione Hallstein vennero seriamente bloccate. Durò un anno, risolta nel 1966 con il compromesso di Lussemburgo, ma fu l'esempio plastico di un euroscetticismo che diffidava del rafforzamento delle istituzioni comunitarie a danno degli stati nazionali<sup>3</sup>.

Sempre gollista fu la proposta di una confederazione europea, il cosiddetto piano Fouchet, che prevedeva invece della struttura burocratica centrata sulla commissione europea, una struttura più

---

<sup>2</sup> Associazione europea di libero scambio (AELS), Dizionario Storico della Svizzera DDS <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/013812/2009-10-29/>

<sup>3</sup> Anthony Teasdale, "The Life and Death of the Luxembourg Compromise", in Journal of Common Market Studies, 31(4), 1993, pp. 567–579.

flessibile che svuotava i poteri della commissione<sup>4</sup>. Vista l'opposizione dei partner europei, in primis della Repubblica federale tedesca, il progetto francese naufragò e con la fine politica di de Gaulle anche l'euroscetticismo francese vide una forte battuta di arresto.

Nonostante i successivi anni di forte fiducia nel processo di integrazione, sia in Gran Bretagna, sia in Francia, sono rimasti forti anche i sentimenti euroscettici. Nel primo caso l'eredità dell'euroscetticismo thatcheriano è rimasta una costante e ha contribuito a condizionare la vita politica del partito conservatore al punto da vedere l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. Nel secondo caso, l'euroscetticismo di De Gaulle ha continuato ad attraversare le formazioni eredi del RFP (Raggruppamento del Popolo Francese) e ha contribuito a provocare nel 2005 la bocciatura della costituzione europea in un referendum popolare sotto un presidente come Jacques Chirac, esponente di spicco del gollismo europeista<sup>5</sup>.

La contestazione del processo di integrazione europea non è stata solo una prerogativa di forze di destra. I principali partiti comunisti europei, soprattutto quello francese, furono estremamente critici nei confronti di quello che veniva considerato come uno strumento del capitalismo volto a piegare l'Europa sotto il giogo americano e a vantaggio delle classi dirigenti europee a scapito dei lavoratori. Nella cultura politica della sinistra questa pregiudiziale rimarrà presente anche quando partiti come il Partito Comunista Italiano faranno loro il progetto europeo, lanciando il progetto eurocomunista<sup>6</sup>.

Per ricostruire una panoramica degli europartiti euroscettici si procederà con l'analizzare, a partire dai criteri sopra esposti, la composizione del Parlamento europeo a partire dalle prime elezioni del 1979 fino ai giorni nostri. Si identificheranno i partiti ed europartiti euroscettici, delineandone l'evoluzione e le principali caratteristiche all'interno del contesto europeo, con lo scopo di definire la dinamica dell'euroscetticismo europeo sulla base del loro andamento al Parlamento europeo<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> Andrew Moravcsik "De Gaulle tra grano e grandezza: l'economia politica della politica comunitaria francese, 1958-1970" in *Journal of Cold War Studies* 2.2, 2000, pp. 3-43.

<sup>5</sup> Frederic Farah, Jacques Chirac, le choix de l'Européisme contre la fracture sociale, Le Club du Mediapart, 29 septembre 2019, <https://blogs.mediapart.fr/frederic-farah/blog/290919/jacques-chirac-le-choix-de-leuropeisme-contre-la-fracture-sociale>

<sup>6</sup> Mauro Maggiorani, *L'Europa degli altri. Comunisti italiani e integrazione europea*, Roma, Carocci, 1998.

<sup>7</sup> Krisztina Arató, Petr Kaniok, *Euroscpticism and European Integration*, CPI/PSRC, 2009.

## **La prima generazione di europartiti euroscettici: dalla prima elezione europea fino al trattato di Nizza**

La prima elezione del Parlamento europeo si tenne a suffragio universale nel giugno del 1979. Tra i vari partiti del parlamento si costituirono degli eurogruppi parlamentari, raggruppando quei partiti affini per ragioni ideologiche e politiche. Il gruppo a ottenere più seggi fu quello dei socialisti europei (133 seggi), con la maggioranza del gruppo in mano al partito socialdemocratico tedesco, seguito dal Partito popolare europeo (107 seggi), con la CDU/CSU tedesca seguita dalla Democrazia Cristiana. A rafforzare la presenza europeista all'interno del parlamento contribuì inoltre il gruppo liberale (40 seggi), con il partito centrista francese UDF come partito guida. In parlamento erano presenti tre gruppi euroscettici.

Il gruppo dei democratici europei, composto principalmente dai conservatori inglesi e danesi, con circa 64 seggi, il gruppo dei comunisti europei, con 44 seggi, e il gruppo dei democratici progressisti con 22 seggi. Il primo di questi rientrava nelle posizioni euroscettiche tradizionali del mondo britannico, più teso verso l'euroscetticismo, che sarebbe stato espresso pienamente dai governi di Margareth Thatcher

Il gruppo dei comunisti era composto dal Partito comunista italiano, dal partito comunista francese e dal Partito della sinistra danese: tra i tre il PCI con il suo eurocomunismo si proponeva di favorire un processo di integrazione centrato sui diritti dei lavoratori, sulla democrazia e la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, si teneva dunque su posizioni euroscettiche, mentre il Partito comunista francese manteneva posizioni ancora spiccatamente euroscettiche.

Il terzo gruppo era composto da una eterogenea compagine di gollisti francesi e partito repubblicano irlandese che conferiva al gruppo una posizione moderatamente euroscettica

Vi era inoltre la presenza del gruppo tecnico degli indipendenti (11 seggi), una raccolta di partiti di estrema sinistra, come Democrazia Proletaria e Partito di Unità Proletaria italiani, radicali come il Partito radicale italiano, e gruppi di estrema destra, come l'unione del popolo fiamminga, una formazione separatista, e dal movimento contro l'Unione Europea danese, una piattaforma politica nata nel 1972 per sostenere il no all'ingresso della Danimarca nella Comunità Europea<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> Direction Générale de l'Information et des Relations Publiques Parlement Europeen, Dossier pour la presse, Election Europeennes 14 et 17 juin 1984. [https://web.archive.org/web/20080911085807/http://aei.pitt.edu/5765/01/003730\\_1.pdf](https://web.archive.org/web/20080911085807/http://aei.pitt.edu/5765/01/003730_1.pdf)

Le elezioni successive del 1984 vide la partecipazione della Grecia, dopo l'avvenuto ingresso nella Comunità Europea nel 1981. L'eurogruppo più numeroso continua ad essere quello dei socialisti con 130 seggi, seguito dal PPE con 110. Terzo gruppo è quello dei democratici europei con 50 seggi e quarto quello dei comunisti con 41 seggi. Sempre presente il gruppo dei liberali, ora con l'aggiunta della dicitura liberali democratici. Il gruppo egemonizzato dai gollisti cambia invece pelle e diventa l'alleanza democratica europea, rimanendo sempre centrato sull'asse tra gollisti francesi e repubblicani irlandesi, e fa della difesa della Politica Agricola Comune il perno delle sue posizioni. Il 1984 è anche l'anno di nascita di due eurogruppi: il cosiddetto Gruppo arcobaleno (20 seggi), composto da partiti e movimenti ecologisti e regionalisti assieme a forze euroscettiche che prima erano parte del gruppo tecnico degli indipendenti, e del gruppo delle destre europee. Il primo gruppo era principalmente focalizzato su tematiche regionaliste ed ecologiste, tipiche dei partiti verdi, con la sola presenza del movimento danese contro l'Unione Europea ad essere spiccatamente euroscettico. Curiosamente, il gruppo delle destre europee (16 seggi) non era totalmente compatto attorno all'euroscetticismo: se il Front National di Jean-Marie Le Pen si teneva su posizioni fortemente euroscettiche, il Movimento Sociale Italiano e l'Unione Politica Nazionale Greca tenevano posizioni euroscettiche.

Nel gruppo di questi ultimi ci fu l'ingresso del Partito comunista greco che spostò l'ago della bilancia all'interno del gruppo fino a quel momento egemonizzato dal PCI verso le posizioni euroscettiche del Partito comunista francese<sup>9</sup>.

Le elezioni del 1989 furono caratterizzate dal nuovo corso del processo di integrazione europea messo in moto dall'Atto unico europeo del 1986 e dall'attivismo della Commissione Delors, che portarono nei primi anni '90 al trattato di Maastricht. Il parlamento europeo del 1989 vide la partecipazione di parlamentari provenienti da Portogallo e Spagna che, dopo il periodo di transizione democratico seguito alla fine del salazarismo e del franchismo, entrarono a far parte della Comunità Europea.

Vista la forte presenza di partiti socialisti in questi ultimi due paesi, il gruppo dei socialisti europei rafforzò ulteriormente la sua posizione, con 180 seggi, seguito dal PPE a 121 seggi e dal gruppo dei liberali e liberaldemocratici europei a 49 seggi. Il gruppo dei democratici europei (34 seggi) e l'alleanza democratica europea (20 seggi) non videro cambiamenti significativi.

---

<sup>9</sup> European Community news, the European parliament: 1984 election results. [https://web.archive.org/web/20080227172539/http://aei.pitt.edu/5179/01/000473\\_1.pdf](https://web.archive.org/web/20080227172539/http://aei.pitt.edu/5179/01/000473_1.pdf)

Ben più rilevante fu il collasso del gruppo dei comunisti europei, sull'onda lunga della fine del blocco sovietico e il crollo del muro di Berlino: il Pci riuscì a egemonizzare il gruppo, nell'ottica di un processo per la costituzione dell'eurosinistra, e riuscì a porsi come aggregatore del Gruppo per l'unione della sinistra europea (20 seggi) facendo convergere nel partito europeo il gruppo ecologista greco Synapsismos, il Sinn Fein irlandese e Izquierda Unida, un'unione di comunisti e altre forze di sinistra spagnole.

In rottura con la posizione considerata socialdemocratica e non comunista, il Partito comunista francese e quello portoghese formarono un gruppo comunista fortemente euroscettico, Unità di sinistra (14 seggi), con il partito dei lavoratori irlandese.

Il Gruppo arcobaleno (13 seggi) subì la scissione dei partiti ecologisti, che andarono a costituire un proprio eurogruppo (28 seggi), il Gruppo dei verdi, rimanendo il contenitore dei partiti regionalisti e con ambizioni separatiste, come il partito nazionale scozzese, il partito andaluso, la Lega Nord e il Partito d'Azione Sarda, e i movimenti nazionali corso e fiammingo.

Curiosamente, se la si analizza retrospettivamente, queste formazioni erano fortemente europeiste: il motivo principale è da ricondursi alla percezione delle istituzioni europee come contrappeso alle singole istituzioni nazionali e che, in prospettiva, potevano rappresentare lo strumento per giungere a una forma di indipendenza dentro il quadro di una confederazione europea.

Il gruppo delle destre europee (17 seggi) era andato incontro a una scissione interna: le pretese dei Republikaner tedeschi, un partito di estrema destra sorto negli anni '80, sull'Alto Adige aveva rappresentato il motivo di rottura con il Movimento Sociale Italiano, che era uscito assieme al Partito Unionista dell'Irlanda del Nord<sup>10</sup>.

Il Parlamento europeo che emerse nelle elezioni del 1994 rispecchiava un'Europa plasmata dalla fine della Guerra Fredda e dal trattato di Maastricht, la prima tappa del processo che porterà alla nascita dell'Unione Europea e dell'euro. Non solo, la fine del blocco orientale venne accompagnato anche da significati cambiamenti a livello politico, come la caduta della Thatcher e l'ascesa dell'europeismo conservatore di John Major.

Il Gruppo socialista rimase saldamente in testa con 198 seggi, seguito dal partito popolare europeo con 165 seggi, che vedeva inoltre l'ingresso dei conservatori inglese e la fusione del loro eurogruppo con il PPE. Il gruppo liberale venne rinominato gruppo dei liberali e liberaldemocratici europei attestandosi sui 35 seggi.

---

<sup>10</sup> Laurent de Boissieu, Infographie Parlement européen élu en 1989, <https://www.europe-politique.eu/elections-europeennes-1989.htm>



La fine dell'Unione Sovietica e del PCUS, con la vittoria di Eltsin nel braccio di ferro con il comitato centrale nel 1993, di fatto pose fine al gruppo comunista più ortodosso: il partito comunista francese e quello comunista (di quale paese?) si sono uniti all'Unione della sinistra europea (28 seggi) che vedeva però l'importante defezione del Partito della Sinistra, erede del Pci, e la presenza del partito della rifondazione comunista. Questo Eurogruppo rimase il principale riferimento di euroscettici e euroscettici di sinistra.

Se il Gruppo arcobaleno e quello verde riuscirono a confermare la loro presenza nell'emiciclo, rispettivamente con 19 e 23 seggi, lo stesso non poteva dirsi per il gruppo delle destre europee. La sua dissoluzione diede spazio ad altre formazioni euroscettiche ed euroscettiche.

Una di esse era la neonata Forza Italia, che tentò l'esperienza di un suo eurogruppo, Forza Europa, forte dei suoi 27 seggi: il primo governo Berlusconi venne caratterizzato da un atteggiamento estremamente critico nei confronti delle regole europee e dei vincoli dettati da Bruxelles, pur senza sfociare in un aperto euroscetticismo. Da notare come Forza Italia si fuse con l'alleanza dei democratici europei andando a formare nel 1995 l'Unione per l'Europa.

La scissione della componente euroscettica dei gollisti, che invece manteneva una posizione saldamente europeista dopo la svolta di Chirac assieme al resto dei membri dell'Alleanza dei democratici europei (26 seggi), facilitò la costituzione del primo vero eurogruppo caratterizzato specificamente dal suo essere euroscettico.

L'Europa delle nazioni (19 seggi) era questo eterogeneo gruppo composto da due partiti euroscettici olandesi, dal movimento contro l'Unione Europea danese, cui si aggiungeva il movimento di giugno, un ulteriore movimento euroscettico che si era battuto per l'opting-out della Danimarca, assieme agli scissionisti gollisti raccolti nel movimento per la Francia che guidava saldamente il gruppo con 13 seggi.<sup>11</sup>

Le ultime elezioni europee precedenti al Trattato di Nizza, che a partire dal 2003 diede vita all'attuale forma dell'Unione europea, vennero tenute nel 1999 con l'ingresso di un nuovo stato membro, la Finlandia.

Per la prima volta il Partito popolare europeo riuscì a scavalcare il rinominato partito socialista europeo, 233 seggi contro 180 seggi, beneficiando dell'ingresso di Austria, Svezia e Norvegia nell'Ue. Le forze europeiste si compattarono oltre che attorno questi due gruppi, anche vicino al gruppo dei verdi-libera alleanza europea, che aumentò i suoi effettivi a 48 seggi.

---

<sup>11</sup> Laurent de Boissieu, Infographie Parlement européen élu en 1999 <https://www.europe-politique.eu/elections-europeennes-1994.htm>

L'euroscetticismo nella sinistra dell'emiciclo venne rappresentato dal gruppo della sinistra europea unita-sinistra verde nordica (42 seggi), sorta come unione tra il vecchio gruppo comunista e i partiti comunisti e verdi di Svezia e Finlandia. A destra invece si apprestavano a formarsi una dialettica tra gli euroscettici duri e puri, eredi de L'Europa delle nazioni, e una formazione nazional-conservatrice ed euroscettica nel gruppo erede dell'Unione per l'Europa e denominata Unione per l'Europa delle nazioni.

Quest'ultimo gruppo ottenne 31 seggi ed era formato da partiti di un certo peso: il partito popolare portoghese, il principale partito del centrodestra portoghese, i repubblicani portoghesi, l'alleanza tra Alleanza Nazionale e il Patto Segni, oltre agli euroscettici gollisti raccolti ne' Raggruppamento per la Francia.

L'Europa delle Democrazie e delle Diversità in continuità con il precedente L'Europa delle nazioni (16 seggi) vedeva l'ingresso dell'UK Independence Party (UKIP), una formazione politica che fece dell'euroscetticismo il suo cavallo di battaglia e che sarà il principale promotore dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, il cui attivismo fu più evidente e incisivo con il nuovo millennio<sup>12</sup>.

### **L'evoluzione dell'euroscetticismo nel parlamento europeo dalla crisi dell'euro a quella ucraina**

Le prime elezioni europee nella nuova impalcatura europea emersa dal trattato di Nizza, e dal fallimento della ratifica della Costituzione Europea, videro la partecipazione di nuovi paesi membri: Slovenia, Slovacchia, Polonia, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Repubblica Ceca. Il Partito Popolare Europeo si tenne saldamente in testa con 266 seggi mentre il partito socialista europeo mantenne la seconda posizione con 200 seggi, seguito dai liberali con 88 seggi e i verdi con 42 seggi.

Le forze europeiste costituivano quindi una maggioranza schiacciante. A sinistra il gruppo della sinistra unita-sinistra verde nordica (41 seggi) era l'unico a sostenere posizioni euroscettiche: centrale era la polemica anticapitalista, sull'onda lunga dell'antimondialismo del movimento anti G8<sup>13</sup>, per il quale l'Unione Europea così come costituita rappresentava lo strumento delle classi

---

<sup>12</sup>Laurent de Boissieu, Infographie Parlement européen élu en 1994 [https://www.europarl.europa.eu/election/results/eur15\\_tab.htm](https://www.europarl.europa.eu/election/results/eur15_tab.htm)

<sup>13</sup> Salvatore Cannavò, *Porto Alegre. Capitale dei movimenti. Percorsi e progetti di un movimento globale*, Manifestolibri, 2002.

dominanti in Europa per imporre un modello sociale improntato sui principi neoliberisti del “Washington Consensus”.

Tuttavia, gli euroscettici di sinistra dal considerare il ritorno agli stati nazionali una soluzione a tale problema, e sostenevano la necessità di tornare a una forma più autentica di integrazione europea improntata sulla diversità politica ed economica rispetto agli Stati Uniti e alle istituzioni ad essi legati come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale: ciò avrebbe implicato un potenziamento del ruolo del parlamento europeo e un indebolimento dello strapotere della Commissione.

È curioso notare come il movimento contro l’Unione Europea danese aderì a questo eurogruppo nonostante il suo essere stato generalmente insieme a formazioni di destra ed estrema destra.

Il gruppo tradizionalmente euroscettico a destra dell’emiciclo, l’Unione per l’Europa delle Nazioni (27 seggi), vide uno spostamento ad est dei suoi componenti: accanto all’italiana Alleanza Nazionale e ai repubblicani irlandesi si erano aggiunti i danesi del partito del popolo danese, e i polacchi del partito Legge e Giustizia, oltre a piccole formazioni di destra lituane e lettoni.

Erede del gruppo euroscettico dell’Europa delle Democrazie e delle Diversità fu il gruppo Indipendenza/Democrazia: la pattuglia più consistente dei 37 parlamentari del gruppo era composta dall’UKIP, seguito dalla Lega Nord italiana e dal Movimento per la Francia, composto da gollisti euroscettici e in rottura con le posizioni della destra mainstream.

Bisogna inoltre notare come importanti partiti euroscettici di estrema destra o neofascisti come il Front National francese e il partito italiano Fiamma Tricolore non si sono mai aggregati con quest’ultimo gruppo proprio per la presenza di forze sì euroscettiche ma non così legate al mondo neofascista<sup>14</sup>.

Con l’adozione dell’euro e l’intensificarsi dell’attività della Corte di Giustizia Europea, oltre all’intensità normativa della Commissione Europea, crebbero i sentimenti euroscettici ed euroscettici nel continente. La crisi economica del 2008 e la discussione sul trattato di Lisbona non fecero che alimentare ulteriormente questa dinamica in corso.

Nelle elezioni europee del 2009 le forze europeiste mantenevano una solida maggioranza: il PPE in testa con 265 seggi, i socialisti europei con 184 seggi, i liberali con 84 seggi e i verdi con 55 seggi. Nonostante ciò, le forze euroscettiche ed euroscettiche conobbero un notevole risultato.

---

<sup>14</sup> Simon Hix, Abdul Noury and Gerard Roland, Democracy in the European Parliament, 11 July 2005 [https://eml.berkeley.edu/~groland/pubs/HNR-Democracy\\_in\\_the\\_EP-11July05.pdf](https://eml.berkeley.edu/~groland/pubs/HNR-Democracy_in_the_EP-11July05.pdf)

I conservatori inglesi, uscendo dal loro asse con il PPE, andarono a costituire il gruppo dei Conservatori e Riformisti europei con 54 europarlamentari: il gruppo era composto da un solido asse tra conservatori inglesi e polacchi cui si aggiungevano partiti di centrodestra euroscettici olandesi, lettoni e lituani, ungheresi e cechi.

La posizione dell'eurogruppo era chiaramente ispirata alla vecchia impostazione britannica dell'unione economica europea: no all'unione politica e giuridica, con l'eurocrazia e le interferenze della commissione, sì al mercato unico e all'unione economica ma senza moneta unica. Di fatto un ritorno all'AELS, un ridimensionamento dell'integrazione basata unicamente sui fattori di integrazione economica.

Il gruppo euroscettico della Sinistra europea unita-sinistra verde nordica non conobbe modifiche degne di nota, attestandosi sui 35 europarlamentari, mentre i cambiamenti più consistenti sono rinvenibili nell'area dell'euroscetticismo di destra. Il gruppo Identità/democrazia conobbe un'ulteriore trasformazione, diventando il gruppo Europa per la Libertà e la Democrazia.

A capitanare la formazione furono l'UKIP e la Lega Nord, che, abbandonando definitivamente l'impostazione europeista originaria, che vedeva nell'UE il mezzo per controbilanciare lo strapotere di Roma, fece della lotta alle regole dell'euroburocrazia di Bruxelles il suo cavallo di battaglia. Altre formazioni euroscettiche nel gruppo dei non iscritti aumentarono la loro presenza, basti pensare al gruppo di estrema destra Jobbik o all'islamofobo Partito della Libertà olandese<sup>15</sup>.

Con l'impatto della crisi dell'eurozona del 2011 emerse con tutta la sua forza la questione populista<sup>16</sup>. Formazioni politiche di destra e di sinistra fecero della lotta al sistema della Troika (Fondo Monetario Internazionale, Banca Centrale Europea, Commissione Europea) il fulcro di una cultura politica che si poneva l'obiettivo di riportare al popolo la sua sovranità, declinata chi in ottica nazionale chi in ottica democratica.

Questa necessità di un ritorno della politica nelle mani dei cittadini, in rottura con le élite del proprio paese ed europee, veniva declinato in maniera diversa.

A sinistra si contestava il carattere elitario e classista delle istituzioni europee, combattendo in favore di un'Europa più attenta ai diritti sociali e che premiasse l'intervento diretto degli europei nelle decisioni prese dalla commissione mediante il Parlamento europeo.

---

<sup>15</sup> Elections results: toward the new parliament. 11 June 2009  
[https://web.archive.org/web/20090619082603/http://www.elections2009-results.eu/en//index\\_en.html](https://web.archive.org/web/20090619082603/http://www.elections2009-results.eu/en//index_en.html)

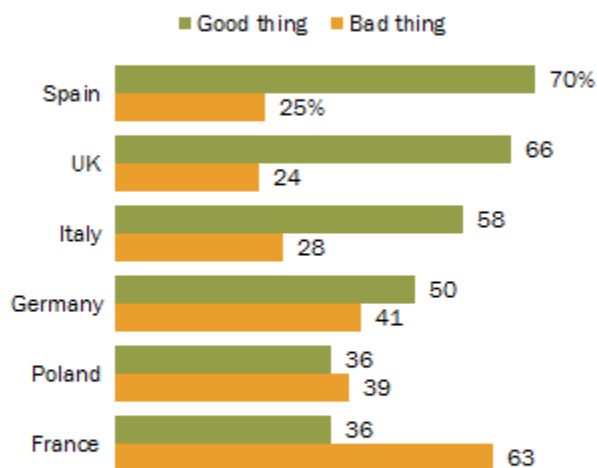
<sup>16</sup> Paolo Graziano, *Neopopulismi, perché sono destinati a durare*, Bologna, il Mulino, 2018

A destra, invece, si denunciava il burocratismo di Bruxelles, che tentava di imporre un modello economico eccessivamente invasivo nei singoli mercati nazionali, una sorta di Unione Sovietica 2.0 inefficiente e colpevole di favorire un modello sociale multiculturale e laicista, ostile perciò alle tradizioni religiose e all'identità specifica dei popoli europei.

La crisi provoca un'esplosione dei sentimenti euroscettici nei paesi dei cosiddetti PIIGS, acronimo dei paesi affetti dalla crisi dei debiti sovrani (Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia, Spagna), che ritenevano le posizioni dei paesi "frugali" una ingiusta imposizione in totale spregio ai principi di solidarietà europea.

### Most View Eurosceptic Parties as Good Thing for the Country

*The rise of nation-specific nontraditional parties is a ...*



Note: Asked about UK Independence Party in UK, National Front in France, Alternative for Germany in Germany, Five Star Movement in Italy, Podemos in Spain and Congress of the New Right in Poland.

Source: Spring 2015 Global Attitudes survey. Q77.

PEW RESEARCH CENTER

(Source: Pew Research Center, Faith in European project reviving, June 1 2015 <http://www.pewglobal.org/2015/06/02/faith-in-european-project-reviving/eu-report-29/>)

L'impatto della crisi e dell'ascesa dei populismi si fa sentire nei risultati delle elezioni del 2014. Nonostante l'ingresso della Croazia, il PPE si attesta a 215 seggi in calo di 59 rispetto alla precedente legislatura. Il gruppo dei socialisti e democratici (il nuovo nome dell'eurogruppo socialista) ottenne 185 parlamentari perdendone 11.

Il Gruppo liberale si attestò su 59 seggi con un drastico calo di 24 rispetto al 2009 mentre i verdi persero 8 parlamentari arrivando a 49 europarlamentari. All'interno dei gruppi euroscettici ed euroscettici si sviluppa invece una dinamica diversa.

Il Gruppo dei conservatori e riformisti vede un calo di ben 12 europarlamentari, ottenendo un totale di 45 seggi, subendo il tracollo elettorale dei cechi e il deflusso dei voti euroscettici dai conservatori inglesi all'UKIP: l'aumento di popolarità dei polacchi di Legge e Giustizia non ha impedito il ridimensionamento dell'europartito.

A sinistra invece si assistette a un aumento di seggi, appaiati a quelli del gruppo dei conservatori e riformisti: il gruppo sinistra europea unita-sinistra verde nordica ottenne 45 seggi, con un incremento di 10 europarlamentari, principalmente grazie al successo di Syriza, il partito di Alexis Tsipras, caratterizzato dalla campagna anti-austerità.

Il gruppo euroscettico Europa per la Libertà e la Democrazia ottenne infatti 7 seggi in più rispetto alla precedente legislatura, ottenendo 38 europarlamentari<sup>17</sup>.

A trainare la crescita del gruppo è l'UKIP che conquista 11 seggi in più, trainata dal suo leader Nigel Farage: Farage ha incarnato per tutta la durata della legislatura l'euroscetticismo più duro e puro.

Contestando l'autoritarismo della Commissione, riecheggiando gli slogan del thatcherismo, l'UKIP è stato tra i promotori del referendum sulla permanenza del Regno Unito nell'UE, sostenendo la necessità di un voto popolare per uscire dalla "gabbia europea", attraverso quella che verrà conosciuta come Brexit<sup>18</sup>.

Grazie a dei passi falsi della leadership conservatrice - l'allora primo ministro David Cameron sperava di ottenere col referendum un rafforzamento delle posizioni del suo governo attraverso una sconfitta dell'ala più intransigente del suo partito – il referendum per l'uscita della Gran Bretagna venne tenuto il 23 giugno 2016, determinando l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.

È interessante notare come l'eurogruppo euroscettico divenne presto meta di forze politiche di più diversa natura: dallo xenofobo partito dei Democratici Svedesi fino al Movimento 5 Stelle italiano, più vicino ideologicamente alle posizioni del populismo di sinistra che non a quelle più di destra<sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> Guido Levi, Daniela Preda (edited by), *Euroscpticisms. Resistance and Opposition to the European Community/European Union*, Bologna, il Mulino, 2019.

<sup>18</sup> Federico Fabbrini, *Brexit tra diritto e politica*, Bologna, il Mulino, 2021.

<sup>19</sup> Jacopo Iacoboni, *L'esecuzione. 5 Stelle da Movimento a governo*, Roma, Laterza, 2019.

Ci fu inoltre il tentativo da parte del Front National, del Partito delle Libertà olandese, della Lega Nord, del partito nazionalista fiammingo e dei nazionalisti austriaci di formare un proprio gruppo euroscettico, l'Alleanza europea per la libertà. Tuttavia, non riuscirono ad acquisire abbastanza seggi da costituirlo e rimasero nel gruppo misto<sup>20</sup>.

Le ultime elezioni europee del 2019 hanno consegnato un quadro estremamente complesso: nonostante il timore della marea populista, parte dei voti di contestazione sono confluiti in partiti non euroscettici ma europeisti come i verdi e i liberali. L'incremento dei voti dei partiti euroscettici ed euroscettici non è stato però tale da mettere a repentaglio il blocco di partiti europeisti.

È proseguito il calo del Partito Popolare Europeo, sceso a 182 seggi con una perdita di 39 seggi, e dei socialisti, che hanno subito una riduzione di 37 europarlamentari ottenendo 154 seggi. Il gruppo dei liberali ha invece visto un aumento considerevole, con 41 seggi in più, confermando 108 parlamentari. L'aumento è da ricondursi principalmente al successo del partito del presidente francese Emmanuel Macron e del suo partito La Repubblica in Marcia: assieme ai liberaldemocratici britannici hanno ottenuto rispettivamente 21 e 15 seggi.

L'emergere del movimento dei Fridays for Future e di una sensibilità ecologista in tutta Europa ha comportato un incremento dei voti verso l'eurogruppo verde, che ha ottenuto 74 seggi, con un aumento di 24 rispetto alla precedente legislatura.

A subire contraccolpi sono stati anche i gruppi euroscettici del parlamento europeo. Il gruppo della sinistra europea unita-sinistra verde nordica ha subito un calo di 11 seggi, scivolando a 41 europarlamentari mentre il gruppo dei conservatori e riformisti è sceso di 8 seggi, ottenendone 62: la perdita dei 15 europarlamentari britannici è stata compensata dall'ingresso di forze come Fratelli d'Italia e Vox.

Gli euroscettici del gruppo dell'Europa per la Libertà e la Democrazia con l'uscita dell'UK e la perdita dell'UKIP ha ceduto il passo al gruppo Identità e Democrazia: i partiti promotori del progetto dell'Alleanza europea per la libertà come il Front National e i rimanenti partiti del tradizionale eurogruppo euroscettico si sono fusi in questo nuovo europartito che vede nella Lega di Matteo Salvini il partito con maggior peso, avendo portato ben 28 seggi al gruppo.

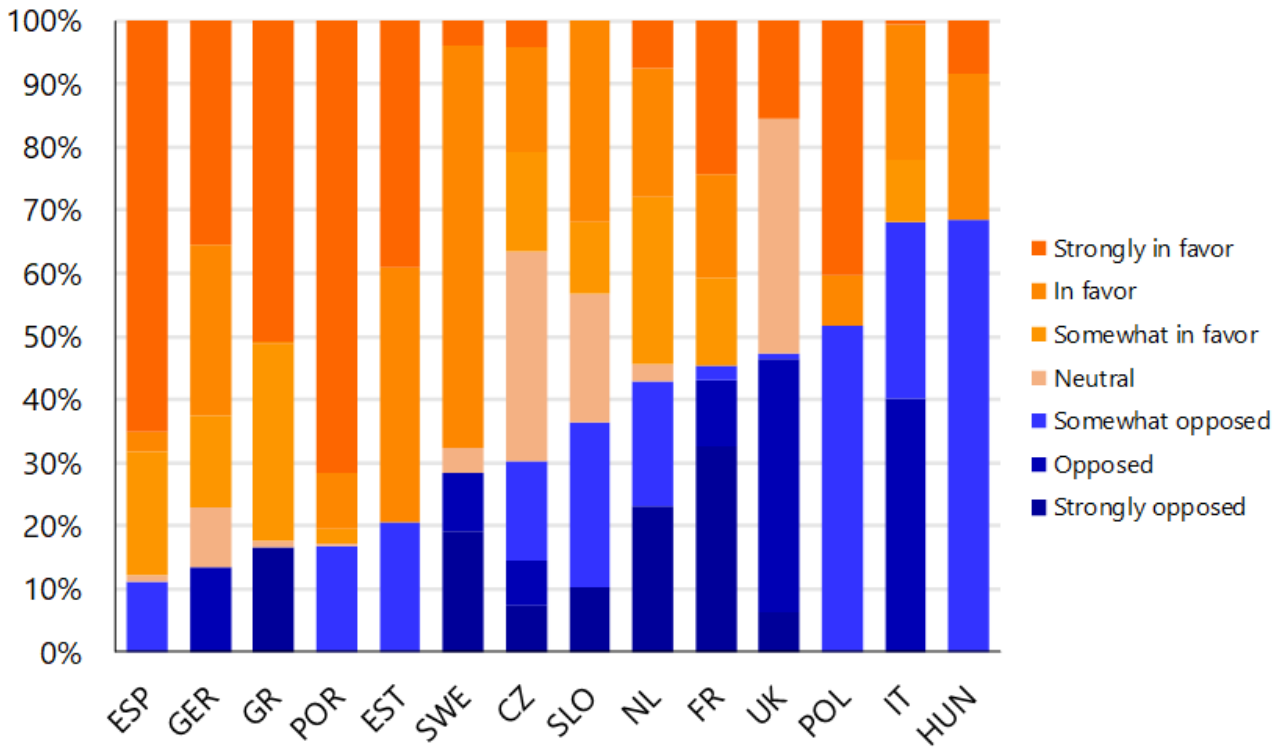
La partecipazione di Alternative für Deutschland e dei principali partiti euroscettici di destra d'Europa, dai Veri Finlandesi fino ai populistici cechi, ha costituito un solido blocco euroscettico come mai si era visto nell'europarlamento.

---

<sup>20</sup> BBC, France's Le Pen announces far-right bloc of anti-EU MEPs <https://www.bbc.com/news/world-europe-33147247>



### Votes by party position on EU integration



(Source: Rabobank, RaboResearch – Economic Research, 2019 <https://economics.rabobank.com/publications/2019/february/what-impact-have-euro-sceptic-parties-on-european-parliament/>)

La commissione Von der Leyen ha subito posto in cima alla sua agenda la risposta alla crisi aperta dalla Brexit: la necessità di rafforzare i poteri delle istituzioni comunitarie ha portato allo scontro con paesi governati da forze euroscettiche come il governo polacco di Legge e Giustizia, appartenente al gruppo dei Conservatori e Riformisti europei, e il governo ungherese di Viktor Orban, il quale ha affrontato un duro braccio di ferro all'interno del PPE, gruppo al quale il suo partito Fidesz apparteneva. .

La pandemia di covid-19 prima e la crisi ucraina poi ha rappresentato per i gruppi euroscettici ed euroscettici una notevole battuta di arresto nella loro capacità operativa.

La capacità da parte delle istituzioni europee di promuovere una risposta comune a livello pandemico ha ridato alle istituzioni comunitarie quel prestigio che era stato messo in crisi dalla crisi migratoria del 2015 e dal braccio di ferro tra Commissione e paesi come Polonia e Ungheria relativamente alle questioni della preservazione dello stato di diritto, messo in discussione dalle leggi sul controllo della magistratura di entrambi i paesi.



A questo fattore di rafforzamento delle istituzioni europee si aggiunge la perdita di legittimità di molte forze politiche euroscettiche: il legame economico e politico di partiti come quello lepenista, la Lega e l'Afd, con la Russia putiniana ha colpito fortemente queste forze, portandole a un sostanziale allineamento con le politiche comunitarie salvo qualche eccezione<sup>21</sup>.

Il gruppo euroscettico di Identità e Democrazia, come dimostra la campagna elettorale francese o le recenti posizioni della Lega, ha abbandonato le istanze di uscita dall'UE spostandosi su posizioni euroscettiche.

Il ridimensionamento del massimalismo euroscettico va di pari passo con l'indebolimento della loro posizione politica nell'attuale scenario di crisi. Tuttavia, è lecito supporre che queste forze tenteranno la strada del pacifismo e cavalcheranno i malcontenti causati dal fallout economico della guerra per riacquistare legittimità.

Alla luce di questa panoramica delle forze euroscettiche ed euroscettiche si possono trarre le seguenti osservazioni.

Lungi dall'essere un fenomeno recente, l'euroscetticismo nella sua forma più moderata ha rappresentato una costante nella storia del parlamento europeo. Fino agli anni '90 la contestazione della costruzione europea è stata appannaggio sia dei gruppi di estrema sinistra e comunisti, sia dei gollisti e dei conservatori, e in alcuni membri dell'estrema destra.

È interessante notare come in concomitanza con i passi in avanti verso la costruzione dell'Unione Europea si è riscontrata la nascita e il consolidamento dell'euroscetticismo duro e puro. L'estrema sinistra, nonostante il movimento nonglobal, non è riuscita a fare da catalizzatore delle forze euroscettiche come le forze di destra. Nonostante l'Eurodestra degli anni '80 non sia mai stata euroscettica, le medesime forze politiche che ne hanno costituito la base si sono saldate con i gruppi euroscettici più radicali di formazioni euroscettiche. Il sentimento di nostalgia nei confronti dell'Europa "unita" dalla Waffen SS e dalle forze nazifasciste costituiva il punto di riferimento identitario dell'estrema destra dell'epoca: le nazioni rappresentavano il retaggio dell'Europa borghese e capitalista contrapposta, un'Antieuropa contrapposta alla vera Europa, incarnata dalle monarchie tradizionali dell'800 e dalle due "rivoluzioni" del '900, il fascismo e il nazionalsocialismo<sup>22</sup>.

---

<sup>21</sup> The Limited Times, Afd and the war in Ukraine, 1/05/2022 <https://newsrnd.com/news/2022-05-01-afd-and-the-war-in-ukraine--how-the-right-wing-populists-present-themselves-as-a-peace-party.HkA1t82Hq.html>

<sup>22</sup> Adriano Romualdi, Guido Giannettini, Mario Prisco, *Drieu La Rochelle. Il mito dell'Europa*, Roma, Edizioni del Solstizio, 1965

L'UKIP invece deve la sua forza a quella base elettorale euroscettica legata al mondo conservatore, mentre i gollisti più radicali hanno sostenuto posizioni praticamente sovrapponibili a quelle del Front National.

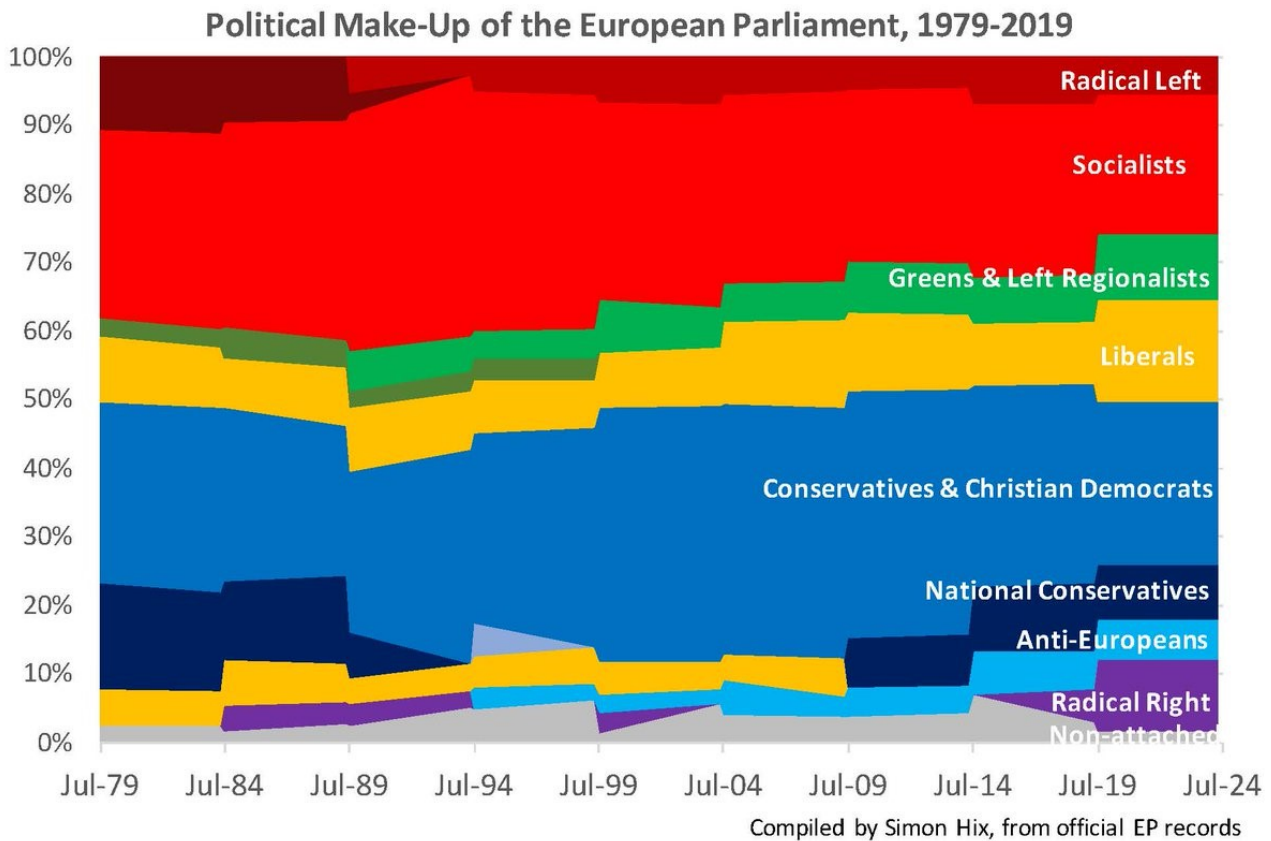
In quest'ultimo caso è necessario notare come di pari passo con l'evoluzione del gollismo si è palesata una evoluzione delle posizioni golliste. Dopo De Gaulle le posizioni più critiche si sono trovate sempre più isolate, al punto che con Chirac si ha una rottura che porta a una vera e propria scissione di queste componenti.

Naturalmente, l'uropeismo dell'Eurodestra era caratterizzato da un intento "terzoforzista", dove l'Europa unita avrebbe potuto ergersi come una terza forza, antitetica agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica. Nel dibattito culturale del Msi e delle altre formazioni di estrema destra il mito dell'Europa Nazione costituiva un'aspirazione concreta per la base di queste forze politiche.

La crisi dei debiti sovrani e la crisi migratoria sono stati i due catalizzatori dell'euroscetticismo europeo. Il primo ha favorito l'ascesa di forze euroscettiche nel sud dell'Europa e in Germania: Afd nasce come scissione di esponenti della CDU contrari alla politica della Merkel a favore del salvataggio greco. Il secondo ha amplificato la popolarità di queste formazioni, arrivando a picchi molto alti di consenso, come dimostra il caso della Lega salviniana.

Emergono quindi due fattori interessanti: l'euroscetticismo elettorale più rilevante sorge in seno alle posizioni euroscettiche dei partiti contrari all'attuale andamento della costruzione europea. Gli euroscettici ne radicalizzano le posizioni e sono in grado, come in Italia, di presentarsi come forze nuove, non piegate alle "élite di Bruxelles" come i partiti euroscettici.

L'euroscetticismo di destra fa del ritorno allo stato nazione il cardine della proposta politica antieuropeista, il che si coniuga bene con le sensibilità nazionaliste nelle società di riferimento. L'estrema sinistra vista la sua matrice comunista non può rifarsi a quella retorica nazionale, che viene associata ai neofascismi, in quanto nell'identità politica viene prima la subalternità della nazione. Ragione per cui il loro euroscetticismo si incentra sulla critica dei blocchi di potere economico-sociale: la Commissione Europea sarebbe preda del lobbismo e il Parlamento europeo non possiederebbe il potere per rappresentare effettivamente un organo legislativo pienamente funzionante.



(Source: <https://twitter.com/simonjihix/status/1134485508799815680/photo/1> May 31, 2019)

## Conclusioni

Come dimostrato da questa analisi, il Parlamento europeo ha rappresentato un importante fattore di crescita e consolidamento per i gruppi euroscettici.

Il Parlamento europeo è servito non solo per dare una platea istituzionale a queste formazioni politiche, ma ha permesso loro di confrontare metodi, strategie, favorendo un maggiore coordinamento nelle loro iniziative.

L'UKIP è un esempio di come il parlamento europeo abbia consentito a una forza politica, che per la natura del sistema elettorale britannico non sarebbe mai riuscita a fare agenda setting, non solo di trasformare i propri leader in figure estremamente popolari anche fuori dall'Europa - basti pensare alla vicinanza tra Nigel Farage e il movimento trumpiano - ma di condizionare la politica interna del proprio paese con la campagna a favore di un referendum sulla presenza nell'Unione europea.

Naturalmente, per facilitare l'azione delle forze euroscettiche, deve essere necessariamente presente un retroterra politico perlomeno euroscettico, come quello rappresentato in questo caso dal conservatorismo inglese e in parte e misura minore del laburismo.

L'Europarlamento è servito inoltre a forze euroscettiche come la Lega e il Front National per legittimarsi ulteriormente sul piano interno, sfruttando i numeri ottenuti durante le elezioni europee per pretendere un maggior peso politico sia a livello d'area delle destre, sia a livello governativo qualora siano all'interno di una maggioranza governativa.

La crisi ucraina ha generato una notevole battuta d'arresto nella capacità di differenziarsi da parte dei gruppi euroscettici, tuttavia, è plausibile ritenere che nell'immediato futuro saranno questi gruppi a farsi portavoce di iniziative di pace, mediazione, o reintegro dei rapporti con la Federazione Russa allo status quo prebellico.

Visto il sostanziale stallo nell'ala sinistra del parlamento, dove vi è una sostanziale assenza di eurogruppi e partiti euroscettici, la presenza dei partiti euroscettici viene compensata da una crescita in quella parte dell'emicielo da parte dei partiti verdi, che sono estremamente europeisti.

Viceversa, nell'ala destra è in corso una competizione tra i partiti euroscettici, legati principalmente all'Europa orientale con l'eccezione di Vox e Fratelli d'Italia, che assieme ai conservatori polacchi costituiscono il gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei, e quelli euroscettici del gruppo Identità e Democrazia.

Le prossime elezioni mostreranno se a prevalere sarà la destra euroscettica di Identità e Democrazia o quella del gruppo dei conservatori europei. In ogni caso, il parlamento europeo giocherà un ruolo cruciale nell'evoluzione e nella capacità di proiezione e crescita delle forze euroscettiche ed euroscettiche europee.

Lungi dall'essere una mera assemblea che registra i singoli andamenti nazionali, con le recenti regole messe in atto per favorire campagne elettorali veramente europee<sup>23</sup>, l'europarlamento potrà mostrare il suo ruolo centrale come assemblea politica di primo piano a livello europeo, sia se vi sarà un ridimensionamento del processo di integrazione, sia se vi sarà un suo rilancio.

---

<sup>23</sup> Nikolaus J. Kurmayer, European Parliament agrees position on EU election law overhaul, Euractiv, May 3, 2022, <https://www.euractiv.com/section/elections/news/european-parliament-agrees-position-on-eu-election-law-overhaul/> 3/06/2022.

## BIBLIOGRAFIA

- Arató, Krisztina, Petr Kaniok (eds.), *Euroscepticism and European Integration*, CPI/PSRC (Political Science Research Centre, Zagreb, 2009
- Brack Nathalie, "Euroscepticism at the Supranational Level: The Case of the 'Untidy Right' in the European Parliament", in "Journal of Common Market Studies", vol. 51, issue 1 pp. 85-104
- Cannavò Salvatore, *Porto Alegre. Capitale dei movimenti. Percorsi e progetti di un movimento globale*, Manifestolibri, 2002.
- Fabbrini Federico, *Brexit tra diritto e politica*, Bologna, il Mulino, 2021
- Graziano Paolo, *Neopopulismi, perché sono destinati a durare*, Bologna, il Mulino, 2018
- Iacoboni Jacopo, *L'esecuzione. 5 Stelle da Movimento a governo*, Laterza, Roma, 2019
- Levi Guido, Daniela Preda (edited by), *Euroscepticisms. Resistance and Opposition to the European Community/European Union*, Bologna, il Mulino, Bologna, 2019
- Maggiorani Mauro, *L'Europa degli altri. Comunisti italiani e integrazione europea*, Roma, Carocci, 1998.
- Moravcsik Andrew "De Gaulle tra grano e grandezza: l'economia politica della politica comunitaria francese, 1958-1970", in *Journal of Cold War Studies* 2.2 (2000) pp. 3-43.
- Muzzi Carlo, *Euroscettici. Quali sono e cosa vogliono i movimenti contrari all'Unione Europea*, Firenze, Le Monnier, 2019
- Romualdi Adriano, Guido Giannettini, Mario Prisco), *Drieu La Rochelle: il mito dell'Europa*, Roma, Edizioni del Solstizio, 1965
- Taggart Paul, Aleks Szczerbiak, *Opposing Europe? The Comparative Party Politics of Euroscepticism: Volume 1: Case Studies and Country Surveys*, Oxford/New York, Oxford University Press, 2008
- Teasdale Anthony, "The Life and Death of the Luxembourg Compromise", in *Journal of Common Market Studies*, 31(4), 1993, pp. 567-579.

## SITOGRAFIA

- Associazione europea di libero scambio (AELS), Dizionario Storico della Svizzera DDS <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/013812/2009-10-29/>
- BBC, France's Le Pen announces far-right bloc of anti-EU MEPs, 16 June 2015, <https://www.bbc.com/news/world-europe-33147247>
- de Boissieu Laurent, Infographie Parlement européen élu en 1989, <https://www.europe-politique.eu/elections-europeennes-1989.htm>
- de Boissieu Laurent, Infographie Parlement européen élu en 1994 [https://www.europarl.europa.eu/election/results/eur15\\_tab.htm](https://www.europarl.europa.eu/election/results/eur15_tab.htm)
- de Boissieu Laurent, Infographie Parlement européen élu en 1999 <https://www.europe-politique.eu/elections-europeennes-1994.htm>
- Direction Générale de l'Information et des Relations Publiques Parlement Europeen, Dossier pour la presse, Election Europeennes 14 et 17 juin 1984. [https://web.archive.org/web/20080911085807/http://aei.pitt.edu/5765/01/003730\\_1.pdf](https://web.archive.org/web/20080911085807/http://aei.pitt.edu/5765/01/003730_1.pdf)
- Elections results: toward the new parliament. 11 June 2009 [https://web.archive.org/web/20090619082603/http://www.elections2009-results.eu/en/index\\_en.html](https://web.archive.org/web/20090619082603/http://www.elections2009-results.eu/en/index_en.html)
- European Community news, the European parliament: 1984 election results. [https://web.archive.org/web/20080227172539/http://aei.pitt.edu/5179/01/000473\\_1.pdf](https://web.archive.org/web/20080227172539/http://aei.pitt.edu/5179/01/000473_1.pdf)
- Farah Frederic, Jacques Chirac, le choix de l'Européisme contre la fracture sociale Le Club du Mediapart, 29 septembre 2019, <https://blogs.mediapart.fr/frederic-farah/blog/290919/jacques-chirac-le-choix-de-leuropeisme-contre-la-fracture-sociale>
- Hix Simon Hix, Abdul Noury, Gerard Roland, *Democracy in the European Parliament*, 11 July 2005 [https://eml.berkeley.edu/~groland/pubs/HNR-Democracy\\_in\\_the\\_EP-11July05.pdf](https://eml.berkeley.edu/~groland/pubs/HNR-Democracy_in_the_EP-11July05.pdf)
- Hix Simon (compiled by), Political Make-up of the European Parliament 1979-2019, May 31, 2019, <https://twitter.com/simonjhix/status/1134485508799815680/photo/1>
- Kurmayer Nikolaus J., European Parliament agrees position on EU election law overhaul, Euractiv, May 3, 2022, <https://www.euractiv.com/section/elections/news/european-parliament-agrees-position-on-eu-election-law-overhaul/>

- Pew Research Center, Faith in European project reviving, June 1 2015 <http://www.pewglobal.org/2015/06/02/faith-in-european-project-reviving/eu-report-29/>
- Rabobank, RaboResearch – Economic Research, Votes by party position on EU integration, 2019, <https://economics.rabobank.com/publications/2019/february/what-impact-have-eurosceptic-parties-on-european-parliament/>
- The Limited Times, Afd and the war in Ukraine, 1/05/2022 <https://newsrnd.com/news/2022-05-01-afd-and-the-war-in-ukraine--how-the-right-wing-populists-present-themselves-as-a-peace-party.HkA1t82Hq.html>